

La sicurezza, il blitz

Incontri con prostitute nella casa in affitto scattano tre denunce

Petronilla Carillo

Pensava di aver stipulato un normale contratto di fitto per il suo appartamento di Torrione ma, con il passare dei mesi, qualcosa lo ha insospettito. Anche il racconto di alcuni condomini del palazzo che vedevano strani movimenti in quella casa. Così un giorno ha deciso di verificare di persona cosa stesse accadendo e nella sua proprietà ha trovato allestita una casa per appuntamenti. All'interno non vi era l'uomo che pagava ufficialmente il fitto bensì due donne brasiliane. È stato così che il proprietario beffato si è recato in questura ed ha deciso di sporgere denuncia. La polizia ha immediatamente eseguito un sopralluogo e ha trovato allestiti «particolari», giochi sessuali, e stanze addobbate in maniera inequivocabile. Le due donne sono state immediatamente accompagnate presso la caserma Pisacane e denunciate assieme all'uomo che aveva «prestato» loro la propria identità per stipulare un regolare contratto di affitto. Parte lesa in tutta la vicenda, il proprietario dell'immobile che ha preferito rinunciare al pigione piuttosto che assecondare gli affari illegali del trio. Su quanto accaduto la procura di Salerno ha aperto un fascicolo d'inchiesta per verificare il giro di affari delle due donne, chi ci sia dietro, e quanto abbia guadagnato il prestanome nelle vicende. Insomma, si intende far luce su quanto accaduto in tempi anche rapidi.

IL PRECEDENTE

Soltanto un paio di settimane fa furono i carabinieri ad individuare tra Salerno e Battipaglia altre case per appuntamenti. E precisamente a Fratte, in via Calata San Vito e in via Dei Greci, e nel quartiere Carmine, in piazza Pasquale Paoli. Due, invece, a Pontecagnano Faiano, in via Cavalliggeri e via Flavio Gioia. Altrettante a Fisciano, in via del Centenario. Un'ultima a Battipaglia, in via San Martino. Le indagini fecero emergere l'esistenza di tre associazioni dedite proprio allo sfruttamento della prostituzione, portando alla luce organizzazione, tariffari e modus operandi il tutto secondo una perfetta ripartizione delle competenze: spostamento delle donne a seconda del mercato che avevano nelle zone assegnate, individuazione degli apparta-

LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA PER VERIFICARE IL GIRO D'AFFARI E IL COINVOLGIMENTO DI ALTRE PERSONE

►La scoperta del proprietario: i vicini ►Due brasiliane lavoravano a Torrione gli avevano segnalato strani movimenti appartamento locato a un prestanome



IL BLITZ
Un uomo si reca dalla polizia e denuncia in una casa di proprietà un giro di incontri hard: aveva affittato l'immobile regolarmente ad un italiano

menti da prendere in fitto e rapporti con i proprietari, pulizia e gestione delle case. Era il mese di aprile, invece, quando sempre agenti di polizia - nello specifico i falchi della Squadra mobile - insospettiti da un giro di clienti tutto al maschile, sono entrati in un centro massaggi gestito da cinesi scoprendo anche qui una casa per appuntamenti. A gestire il centro una donna asiatica. Nella cassa trovarono 100 euro, l'incasso della mattinata (poché ore di lavoro) perché l'attività funzionava su appuntamento in gran parte proprio nella mattinata e nel pomeriggio.

IL GIRO

Nel capoluogo, in particolare, ci sarebbe un giro d'affari molto voluminoso in tutti i quartieri della città: dal centro alla periferia. Ad offrire sesso a pagamento sono per la maggior parte donne straniere, molte del sud America, pochissime le «imprenditrici» fai da te, molte sono inserite in organizzazioni ramificate. Quasi sempre gli incontri hard vengono concordati via web, attraverso siti dedicati o annunci. Proprio i siti sono costantemente monitorati dalle forze dell'ordine, anche se talvolta arrivano denunce o segnalazioni anonime. Fino a marzo scorso, esaminando i siti per incontri vi erano solo a Salerno città almeno 180 annunci di incontri hard. «Lavoro 24 ore su 24 in una casa tranquilla e pulita, con aria condizionata. Ecco il mio indirizzo...»: gli appuntamenti postati sulle bacheche degli incontri recano spesso indirizzo e numero civico. Ma controllarli tutti a volte diventa impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capaccio, a fuoco il fienile di un'azienda bufalina

L'INCENDIO

Un incendio, sabato sera, ha distrutto completamente uno dei fienili di un'azienda bufalina di proprietà della famiglia Franco, in via Caserta, nel territorio comunale di Capaccio Paestum. Le fiamme, nel giro di pochi minuti, hanno divorato le rotoballe di fieno, riducendole in cenere. Sul posto hanno dovuto operare per diverso tempo i vigili del fuoco del distaccamento di Agropoli per spegnere le fiamme, che si sono sviluppate intorno alle 20 facendo alzare in cielo una coltre di fumo nero, visibile a diversi chilometri di distanza sulla strada statale 18. Sul posto è giunta anche un'ambulanza della Croce Rossa di Capaccio

Paestum per eventuali necessità, ma fortunatamente non si sono registrati feriti. A indagare sull'accaduto sono, invece, i carabinieri della locale stazione, agli ordini del luogotenente Giuseppe D'Agostino. Non si esclude, al momento, nessuna pista, sia accidentale che dolosa, sulla matrice del rogo. Si attende la relazione dei vigili del fuoco per cercare di comprendere le cause e decidere se chiudere il fascicolo oppure proseguire con il lavoro investigativo. Intanto, è iniziata la conta dei danni per i proprietari del fienile. Sono ingenti, infatti, i danni alla struttura, divorata dalle fiamme che in pochi minuti hanno avvolto le numerose rotoballe presenti all'interno. L'incendio è stato notato a chilometri di distan-



za, soprattutto da chi era in viaggio sulla strada statale 18, poiché si è levata in cielo intorno alle 20 di sabato sera una colonna di fumo nero e maleodorante.

IN LITORANEA

Ma non è stato l'unico intervento effettuato dai caschi rossi nel fine settimana. Un grosso incendio di sterpaglie, si è sviluppato, infatti, nel primo pomeriggio di ieri in località Campolongo di Eboli, a pochi passi dall'ospedale. Diverse centinaia di metri quadrati bruciati dalle fiamme che hanno provveduto a spegnere i vigili del fuoco di Salerno con l'ausilio anche di un'autobotte della sede centrale.

an.vv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxi-truffa del carburante agricolo: 4 condanne, 12 assolti

LA SENTENZA

Antonio Vuolo

Quattro condanne e dodici assoluzioni. Si è chiuso così nei giorni scorsi, dinanzi alla Seconda Sezione Penale Collegiale del Tribunale di Salerno, il processo in primo grado su una maxi truffa da 5 milioni di euro ai danni dello Stato e dell'Unione Europea per ottenere carburante a prezzi agevolati per uso agricolo e percepire finanziamenti comunitari destinati a sostenere il comparto agroalimentare che nel 2013 portò all'esecuzione di 20 arresti da parte dei carabinieri del Nucleo Antifrodi di Salerno. Condannati a due anni e sei mesi di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali, per truffa, coazione alla Pubblica Autorità e falsità materiale, sono

stati Matteo Barrella e Vincenzo Abate, entrambi titolari di imprese agricole fantasma. Stessa condanna a Giovanni Avagliano, per falsità materiale, quale addetto al trasporto e alla distribuzione del carburante. Gioacchino Campanile, procacciatore d'affari e addetto alla vendita, è stato condannato a 2 anni e 3 mesi per falsità materiale. Per altri capi di accusa contestati, invece, è subentrata la prescrizione, essendo fatti risalenti al 2009 e 2010. Assolti perché il fatto non costituisce reato Barbara Autuori, Giuseppe Barbato, Vincenzo Di Martino, Giovanni Gaeta, Fabrizio Marchese e Marco Raimondi. Prescrizione subentrata, invece, per Giuseppe Maiorino, Alfredo Malandrino, Antonietta Meloro, Sandro Pocorobba e Gabriele Garofalo, considerato promotore ed organizzatore dell'intera struttura. Quest'ulti-



mo, tra l'altro, è stato coinvolto anche in un'altra vicenda sul contrabbando di gasolio, a Trento, per la quale ha patteggiato una pena di due anni e quattro mesi. L'unico assolto per non aver commesso il fatto è stato l'ex impiegato dell'Ufficio Macchine Agricole della Provincia di Salerno, Ferdinando Costa, accusato di essere il consulente giuridico e tecnico-contabile del sodalizio criminale. Difeso dall'avvocato Attilio Tajani, è riuscito a smontare il di-

I FATTI RISALGONO AL 2013: LA FRODE DA 5 MILIONI PER PERCEPIRE FONDI COMUNITARI PORTÒ A 20 ARRESTI

segno accusatorio e dimostrare la sua totale estraneità ai fatti. Il Tribunale ha disposto, tra l'altro, anche la restituzione delle somme sottoposte a sequestro sia a lui che a Giovanni Avagliano. Nel collegio difensivo, tra gli altri, anche gli avvocati Tullio Toriello, Orazio Tedesco, Giuseppina Strada, Gianluca D'Ambrosi, Mario Pastorino, Serena Landi, Nunzia Buonerba, Giovanni M. Cirillo e Marco Martello. Nel corso dell'indagine, a suo tempo, i militari salernitani del Nucleo Antifrodi avevano accertato l'esistenza di un vero e proprio circuito affaristico che fruttava illegalmente delle agevolazioni sull'uso del carburante agricolo truffando lo Stato, per un ammontare complessivo stimato in circa 5 milioni di euro, corrispondenti all'accisa sottratta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA